

UNA STORIA A COLORI

Il leone che amava tanto i disegni dei bambini

«I disegni dei bambini sono più gustosi, più saporiti degli altri». E poi ancora: «Chissà perché...Forse per tutti quei colori, forse perché le linee sono più grosse. Fatto sta che sono proprio buoni. Niente mi piace come un disegno appena fatto da un bambino».

Questa è la storia di un leone che amava moltissimi i disegni

dei bimbi, tanto che ne mangiava a centinaia. Ma a forza di mangiarne non poté più smettere e la situazione diventò insostenibile. Finché un giorno un bambino...

Il seguito lo lasciamo ai piccoli lettori del grazioso libriccino *Il leone Mangiadisegni*, scritto da Beniamino Sidoti e Gianluca Foli (ZooLibri, pagine 32, euro 13,50, dai 5 anni in su).♦



→ **L'album illustrato** di Kitty Crowther: una storia poetica e delicata sulla perdita della mamma

→ **Dopo il mondo** Come affrontare il problema dello spaesamento di fronte ad un lutto? Parlando

Dialogo sulla morte. Con i bimbi

Negli ultimi anni sono stati pubblicati diversi libri che affrontano il problema della morte. Bisognerebbe ritrovare un dialogo sincero con il bambino. Ecco come...

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



«Niente si chiama Niente» - riflette fra sé la piccola Lillà - «Vive con me, intorno a me». Così si avvia

una storia delicata e poetica che racconta di una bambina che ha perso la mamma e che forse per dare nome e sollievo al dolore, al vuoto, alla solitudine, al niente... che la circondano, si è inventata Niente, un amico immaginario. Un Niente sempre di buon umore, fattivo e appassionato - proprio come appassionata era la mamma - di papaveri blu e di petazzurri: gli uccellini che cantano come usignuoli.

Nuova metafora di una vita che riprende senso proprio dalla ferita, ri-

marginata eppure visibile, della perdita, l'album illustrato di Kitty Crowther (*Io e Niente*, Almayr, pag.32, euro 12,50) rimanda gli adulti all'irrisolto e annoso quesito di come parlare della morte con i bambini.

Infatti, sebbene eludere il pensiero della morte impoverisca la vita stessa e la ingabbi nella rete della finita allegria, c'è insita nel nostro contesto culturale la tendenza a scartarne il pensiero. Immersi in una società di adulti abituata a reagire con una

pillola tranquillante o con un incremento di attività distraenti non appena si affaccia un sentimento penoso, la mitizzazione della bambinità protratta e caramellosa appare una logica conseguenza che rischia però di sacrificare, piuttosto che di salvaguardare, l'identità dei bambini stessi. Perché i bambini lo sanno che c'è la morte, lo sanno dalle fiabe classiche, da Biancaneve a Cenerentola orfane come Bambi e Il Re Leone nelle interpretazioni disneyane. Ma non solo, negli ultimi anni molti libri,